

Dal Piemonte alla Sardegna, esplodono i contagi in corsia

La nuova emergenza sono i focolai negli ospedali

Tanti i medici e gli infermieri positivi. La conseguenza? Reparti chiusi, visite rinviate e pazienti sballottati

CARLA FERRANTE

■ È un'emergenza nell'emergenza quella dei focolai da Covid19, che da fine dicembre, sono esplosi nuovamente, negli ospedali italiani. Dal Piemonte alla Sardegna, da est a ovest, l'Italia tutta è costretta a fare i conti con reparti inaccessibili, visite di routine posticipate sine die e pazienti sballottati di qua e di là. Non è bastata la prima ondata a insegnare le buone prassi per evitare i contagi e contenere quantomeno la diffusione nelle strutture sensibili e nevralgiche. Numeri a più cifre quelle che si registrano di ora in ora nei nosocomi e i reparti bersaglio sono quelli a maggior affluenza, chirurgia, neurologia, ortopedia e medicina.

Sono molti i presidi sanitari che lavorano sul doppio binario, Covid e non Covid, ma la diffusione del virus all'interno degli ospedali, a questo punto, scarta l'ipotesi della confusione di reparti e percorsi, sembra avere altra natura e le cause dovrebbero essere ricercate nella gestione dei pazienti in regime di ricovero ordinario. Le misure di contenimento nelle unità operative non presentano gli stessi standard di sicurezza adottati invece nei reparti Covid o presunti Covid. Nella prima ondata i presidi ospedalieri erano quasi al collasso per l'eccessivo numero di pazienti intubati, con le rianimazioni sature, oggi il rischio è che i nosocomi potrebbero andare in tilt per carenza di operatori sanitari.

I contagi tra gli operatori, medici, infermieri, OSS mettono in ginocchio il servizio sanitario italiano, già alla canna del gas. In questa guerra, la sorte per la sanità italiana potrebbe essere disastrosa e la conseguenza peggiore sarebbe dover ammainare la bandiera bianca. Il timore di molti è una "Caporetto sanitaria". Secondo il **Gimbe** dall'inizio dell'epidemia gli operatori sanitari con l'infezione da covid sono quasi 100mila. Ogni giorno si ammalano 300 infermieri. Di questo passo avremo ospedali vuoti non per aver sconfitto il terribile virus, quanto

perché non avremo più sanitari negli ospedali che possano curare i malati.

IN SICILIA

Il virus, purtroppo, galoppa velocemente e tiene al guinzaglio i nosocomi italiani. In Piemonte al Pinerolo di Torino sono risultati positivi quasi tutti i pazienti, medici e infermieri. In Sicilia al Villa Sofia di Palermo sono risultati positivi i pazienti di medicina interna, neurologia, divisione di lungodegenza, e quelli del Pronto Soccorso. Non va di certo meglio al Policlinico con contagi a due cifre nella medicina d'urgenza e al Civico di Palermo. In Sardegna all'ospedale Tempio di Olbia un focolaio è scoppiato nel reparto di medicina. A fine dicembre si sono registrati casi di positività all'interno dei presidi ospedalieri di Ats Sardegna, san Gavino, Oristano e Carbonia. Un nuovo focolaio si è registrato anche al San Giuseppe di Isili. In Friuli al Santa Maria della Misericordia di Udine a fine dicembre è scoppiato un focolaio nel reparto di cardiologia. In Lombardia i nosocomi sono in apprensione per alcuni focolai scoppiati nei reparti.

SITUAZIONI CRITICHE

Ancora è vivo il ricordo della scorsa ondata che ha mietuto eroi instancabili. Tra questi quello di Santa Maria di Rivolta, nel cremasco. Un focolaio, sempre a fine dicembre, si è sviluppato anche nei reparti dell'Ospedale Versilia in Toscana e in questi giorni nell'Aretino si registra un altro cluster nel reparto di geriatria dell'ospedale di Arezzo. In Abruzzo altri casi di infezione si sono registrati nel reparto di ortopedia dell'ospedale civile di Pescara. Nei mesi scorsi anche in Puglia si sono accesi focolai da Covid nelle strutture sanitarie regionali. In Umbria situazione critica all'ospedale di Perugia dove è presente un cluster di sei operatori nel reparto di malattie infettive. Alcuni avevano fatto anche

la prima dose di vaccino. Il contagio galoppa anche nel Lazio. Al Sant' Eugenio di Roma un intero reparto, quello di ortopedia ha dovuto sospendere i ricoveri e gli interventi per un cluster importante. Casi di positività si sono registrati a fine dicembre tra degenti e sanitari del reparto di medicina al San Paolo di Savona in Liguria. In Campania al Cardarelli ci sono quattro casi sospetti nel reparto di medicina.

Situazione molto critica invece si registra nelle Marche e nel Molise. Negli ospedali marchigiani di Fermo e Urbino si sono sviluppati in maniera incontrollata focolai consistenti. A Macerata un cluster sta tenendo con il fiato sospeso il reparto di chirurgia. Scattati subito i protocolli anticontagio. Reparto chiuso per sanificare l'area. In Molise, la situazione è preoccupante per i due focolai scoppiati nell'unico Hub regionale, il Cardarelli. I reparti coinvolti con una cinquantina di casi di infezione tra pazienti e sanitari sono quelli di medicina e chirurgia. Potrebbe aver giocato un ruolo incisivo nel contagio la presenza di pazienti appoggiati in reparti diversi da quelli di origine. I medici dunque, sono costretti a fare il giro di visite in più reparti e questo avrebbe potuto causare la diffusione del virus all'interno del Cardarelli. Intanto il Governo blinda le regioni, chiudendo bar e ristoranti come fossero vespai di virus, e gioca coi colori, rosso, arancione, giallo, ma dimentica che senza un piano di prevenzione negli ospedali, l'unico colore che resta, per dirla alla Taffo, è il grigio cenere.



Peso: 40%

La scheda

I DATI DEL GIMBE

■ Secondo il **Gimbe** dall'inizio dell'epidemia gli operatori sanitari con l'infezione da covid sono quasi 100mila. Ogni giorno si ammalano 300 infermieri.

IN TANTE REGIONI

■ Focolai sono scoppiati in tutte le regioni. I casi più recenti si sono verificati in Piemonte (al Pinerolo di Torino), in Sicilia (Villa Sofia di Palermo, Policlinico, Civico), in Sardegna (ospedale Tempio di Olbia, presidi ospedalieri di Ats Sardegna, San Gavino, Oristano e Carbonia, al San Giuseppe di Isili), in Friuli (Santa Maria della Misericordia di Udine).

MARCHE E MOLISE

■ Una situazione critica si registra nelle Marche e nel Molise. Negli ospedali marchigiani di Fermo e Urbino si sono sviluppati in maniera incontrollata focolai consistenti. A Macerata un cluster tiene con il fiato sospeso il reparto di chirurgia. Scattati i protocolli anticontagio. Reparto chiuso per sanificare l'area. In Molise, la situazione è preoccupante per i due focolai scoppiati al Cardarelli.



Peso:40%